Anno XXVIII | Sabato 15 Settembre 1894 | Conto corrente con la posta | N. 221

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La prossima sessione parlamentare

come ci si annunzia da Roma verrebbe aperta intorno al 15 di novembre. Due mesi dunque ci separano ancora da quel giorno, e perciò rimane tempo più che sufficiente a fare congetture d'ogni specie.

La sessione sarà iniziata con un discorso del trono, che annunzierà i propositi del ministero, i nuovi progetti, e ci darà probabilmente qualche dilucidazione circa ai famosi tentativi di conciliazione con il Vaticano, il tema che fa le spese di tutti i parlari in questi giorni.

Pare anzi, contrariamente a quanto si vociferava negli scorsi giorni, che nessun ministro parlerà prima della riapertura delle Camere e che bisognerà attendere quell'epoca per conoscere i precisi intendimenti del Governo.

Il *deficit* per il prossimo anno finanziario si annunzia non minore di 30 milioni di lire, cifra non esorbitante per un grande Stato che avesse le sue finanze in regola, ma tutt'altro che di piccola entità per le già esauste finanze dell'Italia.

Sul modo di coprire il disavanzo si fanno molte congetture, ma anche su di ciò non si ha ancora nulla di positivo.

Si parla di monopolii da introdursi per gli alcools, per i fiammiferi, per il sale, per il petrolio, un sistema che solleva vivacissime opposizioni da parte di tutti i più direttamente interessati.

Pochi giorni fa a Milano ebbe luogo una numerosa adunanza dei fabbricanti e commercianti di alcool per protestare nel modo più energico contro il minacciato monopolio.

Naturalmente che il Governo può tenere fino a un certo punto calcolo di queste proteste parziali basate unicamente sull'interesse di singole classi di cittadini. Se l'interesse dello Stato lo esige, le proteste a nulla valgono.

Come massima noi siamo contrari ai monopolii; è però un fatto che i medesimi non portano alcun aggravio alla gran massa dei cittadini.

Si è parlato pure del ripristinamento della tassa sul macinato. Fu un errore l'abolizione di questa tassa quando si sapeva di non poterla convenevolmente sostituire, ma sarebbe un errore non meno grave il reimporla nelle attuali circostanze, perchè diverrebbe un'arma potente nelle mani dei partiti sovversivi.

Per restaurare le finanze non dobbiamo perdere d'occhio la situazione politica interna che si mantiene sempre grave.

Le leggi eccezionali, com'era da prevedersi, non hanno portato alcun cambiamento; in molti casi hanno servito a fare basse vendette poliziesche, e spesso poi colpiscono a casaccio, tanto per colpire.

Il ministero dunque non può tralasciare dal presentare alcuni provvedimenti d'indole sociale, i quali certo non possono produrre effetti immediati, ma dimostrano almeno che coloro che dirigono le sorti dello Stato non sono sordi alle voci di miglioramento sociale, che sorgono da ogni parte.

La sessione che si aprirà in novembre sarà di non lieve importanza, perchè il Governo dovrà esplicare chiaro e preciso il suo programma.

Resta però una domamda da farsi: Con l'attuale rappresentanza nazionale, si può sperare che esca nulla di buono e di completo?

Noi non ne siamo punto persuasi, e crediamo che tale sia pure il parere dell'on. Crispi e dei suoi colleghi nel ministero.

Compiuta l'epurazione delle liste elettorali, converrà quindi procedere a nuove elezioni.

Fert

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa

Ciò che dice Leone XIII

Nei preliminari che condussero all'*exequatur* al patriarca di Venezia e alla prefettura apostolica per l'Eritrea, secondo la *Corrispondenza Verde* ebbero parte principalmente mons. Carini, e poi i cardinali Ledochowski, prefetto di Propaganda, il Galimberti, San Felice, arcivescovo di Napoli, Capecelatro, arcivescovo di Capua.

« L'attitudine del papa fu benevola, ma rigida e diffidente. Senza respingere a priori le proposte, egli si schermì con prudenza, avendo compreso fin dal primo momento, che si sperava ottenere da lui il ripudio di una politica alla quale il suo nome era strettamente vincolato.

Nulla havvi però di mutato nei rapporti fra la monarchia ed il papato; è vero soltanto che l'on. Crispi ha potuto acquistare la certezza che esiste un gruppo compatto di cardinali disposto a operare energicamente per dissipare il dissidio e che, in occasione del futuro conclave, quel gruppo potrà esercitare un'azione non dispregevole. Uno dei cardinali, facente parte di quel gruppo, disse al papa, intrattenendolo del grave argomento:

— Santità, bisogna far presto e a tempo, perchè Crispi è il solo uomo capace di imporre a chi sta in alto e a chi sta in basso i sacrifizi necessari per rendere possibile la pacificazione degli animi e l'accordo tra la Chiesa e lo Stato.

A che Leone XIII rispose:

— Va bene, ma Crispi ha un grave difetto; egli è turbolento e va, forse senza accorgersene, difilato verso la guerra, mentre noi dobbiamo volere la pace con tutti e per tutti. »

Intervista di un deputato con Crispi

Roma, 13. L'*Opinione* assicura che un deputato, abbia conferito con Crispi a Napoli e che il presidente del Consiglio gli avrebbe detto: « Non sto trattando e non propongo alcuna diretta conciliazione, alcun diretto accordo col Vaticano; ho affermato la necessità di un'azione comune fra tutte le sane forze conservatrici della società; fatto appello al sentimento religioso del clero, come cittadini, nella speranza che questo sentimento religioso in vista di comuni pericoli vinca la resistenza e le intransigenze ispirate da interessi temporali.

In questo concetto, su questa necessità, sono risoluto di insistere sempreché ne abbia occasione: ma in quanto al Vaticano, particolarmente, credo oggi, come sempre ho creduto, che l'estrema concessione fatta dallo Stato, sia la legge delle guarentigie, e non si possa andare più in là. »

IL DISCORSO DI CRISPI

giudicato da un suo vecchio amico

Noi abbiamo già espresso la nostra opinione sul discorso dell'on. Crispi a Napoli, crediamo quindi inutile il ripeterci.

Riportiamo oggi quanto dice la *Gazzetta del Popolo*, diretta dal dottor G. B. Bottero, che è ora il decano del giornalismo italiano:

« Se tentassimo di nascondere la mala impressione prodotta in tutta Italia dall'espressione sfuggita al presidente del Consiglio, l'on. Crispi, nell'inaugurazione del monumento eretto al Re dalla riconoscenza napolitana, mancheremmo al dovere di cittadini ed alla franchezza di pubblicisti amici e indipendenti.

La formola: « Con Dio, col Re e per la Patria » non è nuova sicuramente; essa è vecchia come le vecchie Monarchie assolute.

Le Monarchie costituzionali, — dove le leggi fannosi col concorso del Parlamento, — non hanno formole così restrittive, e tengono anche conto *per la patria* della volontà della Nazione.

Noi non diremo che l'on. Crispi sia andato a Canossa. La sua fermezza e l'alto sentimento ch'egli ha dei sacri diritti dello Stato, escludono qualunque timore.

Ma l'impressione prodotta sulle masse è questa che davvero ei sia andato a Canossa, e in politica il risultato non è meno infelice.

Le andate a Canossa non portarono mai fortuna nè a chi presentavasi nè a chi riceveva.

La prima andata e genuina, quella d'Enrico IV, Imperatore d'Alemagna, a Gregorio VII, sommo Pontefice federato della famosa contessa Matilde, fu ruinosa per l'Imperatore, ma poi seguita dalla cacciata di Gregorio da Roma, e dalla sua pronta morte in un esilio desolato.

Qual sia la forza che il Vaticano può aggiungere ai Governi civili, l'abbiam veduto nel 1814 quando gli Stati restaurati, dopo la spaventevole catastrofe della grande Rivoluzione e dell'Impero napoleonico, credettero trovare nel Clericalismo e nel Gesuitismo, redivivo con tutto il suo corredo di teatrali e gaglioffe missioni, un argine invincibile contro le nuove idee!!

Ebbene, le rivoluzioni pullularono dappertutto e rinnovarono talmente la faccia dell'Europa che il Vaticano stesso per disperazione finì con fingersi repubblicano gallico, con subita e gravissima jettatura a danno della povera republica.

A tutta prima, sicuramente parrà una gran cosa ai Ministeri riconciliati d'aver con loro i clericali all'urna, come in Piemonte dopo Novara.

Per qualche paio d'anni le chieriche potranno spadroneggiare; ma per salvar lo Stato da pericolo ben più grave che l'odierno non sia, dovrà poi sorgere un'altro Conte di Cavour che dia di frego, come nell'anno 1857, a tutta quanta la quisquilia riportata in alto dalla pretesa conciliazione.

Finora il socialismo e l'anarchia li abbiamo vinti colla legge e coi buoni ordini militari e civili. La difficoltà del momento è economica e finanziaria, e vuol tutt'altri provvedimenti che una andata a Canossa. »

Una torpedinera che investe in una secca

Spezia, 14. La torpediniera *Avoltoio* comandata dal tenente vascello Aliaga Gandolfi di Riccoldone, proveniente da Genova, investiva alle ore 5 pom. nella secca Perla, presso Levanto.

Stante le gravi avarie riportate, lo *Avoltoio* si diresse a tutto vapore verso la spiaggia di Levanto, dove si arenò.

Nessuna disgrazia di persone.

Da qui sono partite le navi di soccorso.

L'IDEA SOCIALE

Proponevo ivi una forma di contratto libero, per cui fosse fatto lecito al coltivatore di capitalizzare il proprio lavoro, come ora è lecito di capitalizzare gl'interessi del denaro; e fingevo la possibilità del graduale acquisto della terra alla classe effettivamente lavoratrice, sopprimendo — con indennità graduale — il possidente; e procedendo così all'eliminazione di organi improduttivi e parassitarii che viziano il corpo sociale tutte le volte (e sono frequenti), che non portano al lavoro il contributo del proprio ingegno amministrativo e perfezionativo. Ma quando pure io voglia rinunciare a quell'idea, a proposito della quale mi fu rimproverato dagli uomini di senno l'audacia sproporzionata alla età del proponente, non sfuggirà al lettore un fatto innegabile che conduce alla demanializzazione della terra: e cioè la spropriazione che lo Stato con aggravio d'imposta e non già con indennità fa della proprietà fondiaria.

Quando la terra spropriata così, sia restituita alle comunanze dei lavoratori (come nell'Italia media) o ai Comuni; e da questi tenuta in proprietà collettiva, pur ripartendone fra i Comunisti il possesso e il godimento; quando poi questa ripartizione avvenga in via naturale e consuetudinaria, mentre il Comune o la Comunanza si fa collettivamente promotrice dei miglioramenti progressivi e della coltivazione, si giunge facilmente ad una nazionalizzazione, o socializzazione del suolo che dir si voglia. Così ammettendo alla cultura quelli che già oggi vi si dedicano, e che continuerebbero col solo vantaggio di pagare il fitto (assai diminuito e ridotto al solo valor dell'imposta) al Comune, o Comunanza, l'ordine sociale non verrebbe turbato.

Una stessa conversione mi par possibile, mi pare avviata per mezzo della partecipazione al profitto, nella proprietà industriale; ove concorrendo nel ripartire gli utili in equa misura il lavoratore, il direttore, ed il capitalista, potrebbe il lavoratore avere una azione nominativa, ed il capitalista ammortizzare in più o meno breve tempo il capitale impiegato. Dopo di che (in analogia alla formula: la ferrovia ai ferrovieri, le miniere ai minatori, ecc.) le fabbriche sarebbero costituite nella vera e pura forma perfezionata di Cooperative di produzione. Le quali sarebbero però enti morali a sè, inalienabili, con capitale e amministrazione propria autonoma; mentre la maggior parte degli utili verrebbe equamente ripartita fra i soli lavoratori effettivamente concorrenti all'incremento con l'opera o con l'ingegno proprio.

Ed ora una parola della proprietà pecuniaria. Fugato dalla terra, escluso dalle industrie, ove si rifugierebbe il

APPENDICE del Giornale di Udine

La réclame

Diventa davvero una noia, una cosa opprimente. Non ci si può più muovere, no voltare, no sorridere, no star seri che l'articolo del cronista non ti capiti impensatamente addosso.

Diceva la buon'anima di Giusti:

> Non crepa un asino
> Che sia padrone
> D'andare al diavolo
> Senza inscrizione.

Meno male allora che tutto si limitava a parlare, forse troppo a lungo, dei soli morti. Infine l'ultimo saluto dev'essere più d'ogni altro tenero e appassionato; molto più che, finito quello, i morti restano veramente morti. Chi li rammenta più? I parenti e gli intimi. — La media parentela, la superficiale amicizia che ha preso parte ai funerali con aria triste ed abito nero, che ha posto una corona sul carro funebre colla scritta — All'indimenticabile N. N. — che ha vergato un lungo sentimentale articolo per l'estinto, lo dimentica il dì dopo e lascia scorrere i propri sentimenti dietro ad altre circostanze.

Poveri estinti. Voi posate in pace nella triste solitudine del ministero; ed i vivi tremano alla vista del luogo sacro e non vengono a trovarvi, a circondare d'amorose cure le vostre tombe — perchè ne soffrono! Mani profane vi strappan via le corone ed i nastri che vi davan l'ultimo saluto; e voi siete là, morti due volte: prima alla vita, ora al ricordo!

E' così. L'uomo che vive, vive nella esistenza; i ricordi son troppo poca cosa; ciò che è passato non forma più la grande catena del mondo; è l'anello inutile che vien tolto, gettato lontano e dimenticato. Ai vivi gli affetti, le aspirazioni e..... gli articoli dei giornali. In questa fine di secolo ciò è necessario. La réclame fa tutto; è la vera esistenza: è l'essenza dell'esistenza.

Il medico ordina la cura dell'acqua marina? Andatevi a immergere sul lido di Venezia, conducetevi alla spiaggia di Genova, recatevi a Palermo o se volete meglio in qualunque paesucolo della costa italica, troverete che l'acqua del mare sarà sempre salata ugualmente con quei vari altri ingredienti che i chimici potranno nominarvi, e, se volete, mostrarvi. Ma nossignori, l'abitudine di recarvisi di qualche personalità, o l'amicizia di qualche albergatore o qualunque altra causa fanno scrivere a un cronista mirabilia d'una data spiaggia. Un altro per imitazione o idea sua propria vi batte intorno la gran cassa e i medici non vi ordinano più bagni di mare semplicemente, ma vi aggiungono: — alla spiaggia X — E se andate a quella Y non troverete l'effetto voluto.

Si va ai bagni a una delle tante lettere dell'alfabeto indicata dalla réclame e passata nella moda. Su cento bagnanti, cinquanta almeno vi sono andati senza bisogno di cura, solo perchè sanno che alla celebre spiaggia saranno notati e..... segnati. Belle le relazioni sugli stabilimenti balneari! Non una parola della solidità, della struttura. L'articolo comincia:

« Il magnifico stabilimento diretto dall'operoso nostro buon amico Trepunti è frequentatissimo. Nell'ampia sala ben addobbata a specchi e piante si fermano in gentile ritrovo le stelle della colonia bagnante. Noto la stupefacente marchesa Acca le cui magnifiche tolette fanno risaltare i biondi capelli e la carnagione di latte; la leggiadra contessina Zeta sempre rosea e vaporosa; la giunonica signora Abici dolce compagna di quell'ottimo e compito maggiore dei carabinieri; l'ideale americanina Ellel sempre accompagnata dal conte suo marito, vero tipo degli antichi idalghi ecc. ecc.

Figuratevi se con questi articoli signore e signori pensano ai bagni e loro benefici effetti. Le signore badano alla toletta e studiano le mosse graziose dinanzi allo specchio per farsi scorgere dal cronista; i signori o gli si fanno amici o tentano farsi innanzi con pose studiate, cortesie squisite, spiritosità altosonanti.

Si tratta del teatro? — Quindici giorni prima i giornali hanno copiato, infrangiandole, tutte le lodi state scritte, negli altri giornali d'altre città, della compagnia che deve giungere. Si parla del fisico e dell'intellettuale della prima donna; si ripetono le frasi più vivaci del brillante; si riproduce la scena in cui il capo-comico ha sempre dappertutto furoreggiato. Poi l'ultimo colpo di gran cassa; il teatro si apre con una folla invadente che di sera in sera va assottigliandosi irritata di tutta quella réclame a.... bolle d'aria.

Ma non sempre succede così. Generalmente la réclame produce il suo effetto. Essa ha detto: « bene! » — I timidi per evitare le dolorose discussioni, anche non convinti ripetono: « bene » Gli illusi, credendosi inferiori al giudizio degli altri, replicano: — « bene! » — E il grosso della folla dietro: — « bene, bene » — E' passato alla moda, è sanzionato dai più, dai principali. E se v'è qualcuno che pensi di dire « male! » lo fa tra i denti per non tirarsi addosso serie invettive, in certo se ha sbagliato lui o se sbagliano gli altri.

E passi sino che la réclame tocca oggetti e soggetti che possono interessare l'ordine pubblico, il consorzio umano; ma quando essa ficca beatamente il naso nella vita tranquilla di pacifici cittadini che della vasta conoscenza del pubblico non sanno che farsene, allora diventa opprimente. Eppure la réclame ormai è arrivata sin là.

Due sposini ricchi ed eleganti vanno a fare delle gite in landeau, tanto per ammazzare il tempo. Passano per un paese, il landeau deve andar piano per non prendersi sotto le zampe de' cavalli qualcuno di que' monelli che giuocano sulla via. Il cronista li ha veduti e manda al giornale un lungo articolo con nomi, cognomi, età degli sposini, data della gita e colore d'abito della signora.

Una buona famiglia invita un discreto numero d'amici alla propria villa e fa trovare preparato un buon pranzo, due violini che si prestano a far ballare i più giovani e un po' di luminaria alla sera sul terrazzo. E tra gli invitati uno che sappia un po' di lettere, il dì dopo manda il proprio articolo al giornale con le più vive lodi alla squisita cortesia degli ottimi signori; e passa in rassegna i vini bevuti, riporta alcuni dei motti più spiritosi detti fra la brigata nominandone l'autore, numera i palloncini della terrazza.

Ma se si potesse vivere un po' in pace! Se questa benedetta réclame fosse già al foco e cominciasse a declinare terminando la propria parabola! Ahimè! essa continua invece a salire; e sale e sale e sale!!!

Orazio

capitale? Diverrebbe improduttivo? La ricchezza si può meglio ripartire, ma non si distrugge; la ricchezza diffusa od accumulata, nella prima ipotesi col credito, come nella seconda coll'impresa gioverebbe pur sempre alle opere pubbliche e private.

Ma il possessore ozioso certamente sparirebbe dal mondo sociale quando la limitazione all'istituto ereditario che sempre più si va accentuando, terminasse, come augurava il capo della Massoneria per concorrere a togliere le alte diseguaglianze sociali. Al che l'imposta progressiva, o i cosidetti provvedimenti sociali non poco concorrerebbero.

Nè è a temere da parte dei timidi che perciò ne verrebbero compromesse o scosse le basi della famiglia e degli affetti umani, poichè un'altro ritrovato moderno, l'istituto della Assicurazione sulla vita destinato a un grande sviluppo e a un indubbio avvenire, comunque, e da cui esercitato, provvederebbe alle sorti dei figli dei professionisti, come a quelli degli operai. E poichè, come già oggi, ciascuno seguirà i dettami della natura, e continuerà nelle operazioni a cui lo astringono le attitudini personali, e poichè ciascuno sarà compensato secondo i suoi meriti, fino a che in un futuro e lontano mondo sociale, l'equilibrio non abbia equiparato di più nella evoluzione i meriti e i bisogni, in una grande uguaglianza giuridica, qualunque sia la diversità delle funzioni onorevoli da ciascuno esercitate; non si vede quali disordini o qual turbamento, l'evoluzione pacifica dell'Idea sociale, nel progressivo adattamento degli organi e delle funzioni, abbia a portare, o nell'organismo sociale. Non mi sarebbe difficile combattere in pari modo il pregiudizio socialista che odia la moneta, ed il timore che senza la moneta cessi un'importante funzione di circolazione della ricchezza; ma non è difficile prevedere che dato un grande progresso nell'istituto progressivo delle stanze di compensazione, le banche troverebbero un nuovo e grandissimo campo alla feconda attività del credito: sia che poi divenga unità di misura l'unità della materia, (oro) o l'unità di lavoro (produttivo) ciò che equivale in tutti i casi ad unità di valore di uno dei fattori della produzione, del *prodotto*.

Certo è che se a noi piaccia di immaginare la società dell'avvenire, plasmata in un *socialismo anarchico* (non atterrisca più la parola) meglio che nel collettivismo mal raffigurato dell'anno 2000 del Bellamy, o nella Ravacholiana anarchia, non ci deve turbare la visione del capitale sparito, come già sparito è il fedecommesso, perchè l'uno e l'altro saranno stati mobilizzati, o impersonificati; mentre possiamo immaginarci la più completa libertà delle professioni, esercitate come ora appunto, nella concorrenza; e la proprietà mobiliare rimasta e datrice di personali comodità, in modo che ognuno di noi può figurare mantenute completamente le sue abitudini, abbenchè il costo delle merci sia diminuto per effetto del tolto interesse del capitale, senza potersi rialzare perchè, frenato dalla libera concorrenza tra fabbrica e fabbrica.

Sistemata così la giustizia sarà spontaneo un avviamento alla eguaglianza di fatto, come per forza di cose.

Diviso il lavoro, checchè ne dicano i socialisti monocoli, o gli anarchici ciechi, minori differenze somatiche saranno fra gli uomini, come già oggi minori sono fra le razze di quello che fossero nelle lotte dell'antichità; più specializzata la mano, più uguagliato sarà l'animo: instaurata nella individualità produttiva la socialità individuale e morale; in una forma politica corrispondente e democraticamente repubblicana.

Questa è poesia, si dirà; eppure a me pare conforme a legge di progresso sociale.

Come si arriverà? I socialisti rispondono: con la lotta di classe; e fraintendono ancora una volta le leggi del movimento naturale.

Come l'unità di lavoro dimostra il Marx doversi intendere unità di lavoro produttivo medio — ossia equivalente a unità di prodotto, così rileva nella fatalità della *concorrenza* che è la lotta per la vita degli uomini, le forme rudimentali di un fatto storico, che è la concorrenza fra le aggregazioni sociali — lotta di classe. Ciò che fu sempre e sempre sarà; barbara dapprima e civile dappoi.

Or da questo fatto storico, a cui s'informava, trasse il partito la sua leggenda; ma il pubblico che male intese il programma, o chi del malinteso potè cogliere i frutti, lasciò credere che lotta di classe, significasse programma pratico di propaganda, semina di zizzania e propaganda d'odio fra le classi sociali.

Di lì, come dagli altri errori, le colpe degli uni e il martirio degli altri, e le declamazioni contro la borghesia e lo scoppio del furore popolare, e repressioni sanguinose, di cui innanzi alla storia i ciechi dell'una e dell'altra parte dovranno rispondere.

Ma io credo che l'idea sociale in Italia trionferà prima che altrove, per la felice fusione del pensiero e dell'azione; onde riunendo l'elemento franco germanico, cioè attivo e speculativo, essa annunzierà al mondo la terza civiltà che dopo il diritto romano e la religione cristiana, integra l'individuo alla società, la nazione alla umanità.

Di fronte a quest'ipotesi e a questo ideale, di fronte al problema sociale in genere, quale dovrà essere la nostra attitudine?

Ora io mi rivolgo alla gioventù studiosa, buona e fidente, a cui ho consacrato nell'abito dell'insegnamento la mia vita tutta, e cui predecessori corrotti, opportunisti, accusano in mala fede di scetticismo, e dico:

Nostro dovere è di occuparci della questione, di studiare il problema, di formarci un'opinione.

Per quell'opinione, nostro dovere sociale, è di operare costantemente: qualunque sia per essere la nuova nostra fede cosciente.

Onde il dovere di spendere l'opera nostra, individuale ed associata, lottando — per le riforme politiche, economiche e sociali che dieno eque transazioni alla lotta degli interessi; — perchè il bene che si può, si faccia, in tutto ciò che è pubblica amministrazione, politica estera od interna, potere politico o pubblico, amministrativo, nazionale o comunale.

E a quest'opera di pacificazione s'intenda in ogni manifestazione di vita pubblica, e nello Stato, e nel Comune, e nelle Opere Pie, e nelle Imprese, e nelle società d'ogni specie di cui ciascuno fa parte; promovendo sempre e dovunque con l'opera propria l'istruzione, l'educazione e il benessere delle classi popolari, sorgente d'ogni potere e speranza dell'avvenire umano.

A questo pensiero devonsi conformare la propria azione e le proprie opere, ogniqualvolta il proprio temperamento, il carattere o la destinazione distolgano dalla vita pubblica, e costringano alla più ristretta sfera della privata azione e del contatto personale con gli uomini; in modo che cancellato l'egoistico e pur troppo italiano motto del *non te ne incaricare*, ciascuno imprima sul libro della propria esistenza, il fine umano ed umanitario della vita per la libertà e per la giustizia.

A noi nel trionfo della Idea. la Fede

Bella, immortal, benefica,
Fede, ai trionfi avvezza

e in ciò la nostra religione è come nostro Dio l'umanità.

Con noi è il Vangelo, in un testamento novissimo, che le voci di mille e mille martiri d'ogni terra e d'ogni tempo ci lasciarono; e con noi la *Vox populi, Vox Dei*. Questa fede renda possibile il Miracolo dell'avvenire, schiuda le porte del Paradiso umano in terra, e a noi che innalziamo il vessillo dei dolori del popolo, con voce sovrumana ripeta: *In hoc signo vinces.*

Macerata, 11 giugno 1894.

FABIO LUZZATTO

I ferrovieri contro la Società Mediterranea

5000 citazioni

Parecchi mesi sono la Corte di cassazione di Torino dava causa vinta ad un operaio della Società Mediterranea in un processo intentatole per l'applicazione dell'art. 35 delle Convenzioni ferroviarie.

Ora gli operai delle ferrovie si apprestano a seguire la via dei tribunali seguita dal loro collega, e siccome la legge non ammette le citazioni collettive, sappiamo che stanno per essere intimate alla Società cinquemila (5000) citazioni individuali aventi lo stesso scopo.

In seguito ad un reclamo inviato al ministero da moltissimi ferrovieri, il prof. Cogliolo diresse al ministro dei Lavori pubblici una importantissima lettera, in cui spiega le ragioni del dissidio ed appoggia vigorosamente le giuste ragioni dei ferrovieri, esposte nel reclamo predetto.

Il Senatore Saracco si è mostrato disposto a patrocinare la causa dei ferrovieri presso le Società esercenti, ma si dubita che egli possa avere il diritto di costringerle a soddisfare le domande dei loro dipendenti.

Una lettera di Cesare Cantù a proposito del Congresso Magistrale

Cesare Cantù ha scritto alla *Lega Lombarda* questa lettera:

Settant'anni fa io cominciavo una serie di libriccini educativi, semplicissimi in prova, poi estesi sempre coll'intento di educare la gioventù. Le dottrine non potevano eccedere la mia scarsa capacità: la morale era quella che attinsi dalla madre che mi allattò e dal prete che mi battezzò. Il popolo parve gradirli, se ne moltiplicarono le edizioni, nei vari stati d'Italia (ve n'è una di cui ho la cinquantesima) e non furono mai proscritti dai potenti. Di più furono tradotti anche in lingue non latine.

Ora mi si dice che i maestri non ne vogliono più sapere, *requiescant in pace*. Senza lusingarmi dell'oraziano *multa renascentur quae jam cecidere*, godo vedere le centinaia di siffatti libri d'oggi fra i quali, se mi si desse la parola e speranza che fossi ascoltato, raccomanderei come sempre l'educazione di famiglia.

E me ne darebbe fiducia l'aver udito or ora nel Congresso Magistrale essersi persone che hanno il coraggio di aver ragione. E applaudo al maestro Losio che ardì professar dover l'insegnamento e i libri di testo essere francamente cristiani.

CESARE CANTÙ
laico e già deputato

Che cos'è il «boycottaggio»

James Boycott è quello che ha dato il nome a questa specie d'*interdetto*, che è precisamente l'opposto del classico romano, ma che in conclusione porta agli stessi effetti.

Il capitano James Boycott amministrava nella contea di Mayo (Irlanda) i possedimenti del conte Erne.

La sua durezza di fronte ai fittavoli lo fece prendere in odio e ci si intese per metterlo al bando della società locale, e si decise che chiunque lavorasse per lui, gli vendesse qualcosa o comprasse da lui avrebbe subito la stessa sorte.

Il governo gli mandò parecchie truppe sotto la protezione delle quali parecchi orangisti venuti dall'Ulster l'aiutarono nel 1880 a fare il raccolto. Tuttavia dovette abbandonare il paese.

Da allora in poi la parola *boycottaggio* servì a designare le scomuniche di questo genere, che riuscirono temibilissime in Irlanda. Coloro che vollero infrangere il boycottaggio furono spesso assassinati. Invano si fece ogni sforzo dal governo inglese per rompere questi interdetti, ma la *land leaugue* aiutava coloro che dichiaravano il boycottaggio e con la sua fortissima organizzazione spingeva il governo di Gladstone a cercare altri mezzi all'infuori dei *bill* coercitivi, che erano riusciti inutili.

Gli stratagemmi della polizia inglese

I poliziotti erano giunti a tutto. Non però al funebre stratagemma impiegato dalla polizia di Birmingham.

Da parecchio tempo si tentava invano di sospendere in flagrante una casa di giuoco, per la quale continuamente riceveva i reclami delle famiglie dei giuocatori che vi si rovinavano.

Una inaspettata occasione si presentò alla polizia per poter entrare nella casa senza destare alcun sospetto negli interessati inquillini.

Uno degli inservienti addetti alla bisca morì giorni sono, i poliziotti si travestirono da agenti delle pompe funebri ed accompagnati dal pastore, che di nulla sospettava, poterono penetrare nell'appartamento. Là giunti, invece di sollevare la cassa del morto, si precipitarono nella gran sala, ove si trovavano una trentina di giuocatori.

Sequestrarono così due *roulettes* ed una forte somma di denaro.

CRONACA PROVINCIALE

Memorandum

Approssimandosi l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo tutti i nostri associati di provincia a voler regolare prontamente i loro conti con l'amministrazione del giornale.

DA TARCENTO

Illuminazione elettrica

Ci scrivono in data di ieri:

Di passaggio per questo amenissimo sito di villeggiatura tanto frequentato in questa stagione autunnale, ho saputo da persona che ritengo assai bene informata, come la Ditta Volpe-Malignani di Udine abbia stabilito di impiantare qui l'illuminazione elettrica per uso di privati. La forza motrice verrebbe fornita dal Torre e tolta precisamente dove ora sono i bagni. — I lavori di impianto cominceranno quanto prima, cioè non appena giunga il materiale necessario.

Il Redattore a spasso

DA LATISANA

Tre casi di difterite
Un morto

Il nostro corrispondente stamattina ci scrive:

Nella frazione del Masatto si sono sviluppati tre casi di difterite nella famiglia di certo Giuseppe Rossi detto Zener.

Al momento in cui vi scrivo vengo a sapere che uno dei colpiti è morto.

L.

Aspettando la Società Operaia di Udine

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica p. v. come vi annunciai oltre un centinajo di soci della Società Operaja di Udine verranno a Latisana per alcune ore.

Contrariamente a quanto già vi scrissi. lo *spuntino* che verrà loro offerto avrà luogo non alla *Bella Venezia* ma al Teatro Sociale, ove sotto la direzione del signor Luigi Cagnolini ferve il lavoro di addobbo.

I soci giungeranno da Udine col treno delle 9.40 e saranno ricevuti oltre che dalle Autorità, dalla Banda municipale. Alle ore 1.40 ripartiranno per S. Giorgio di Nogaro, ove ha luogo il banchetto ed ove si stanno per l'occasione allestendo delle feste.

L.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Per la Società O. di Udine

In onore dei graditi ospiti della Società Operaia di Udine reduci da Latisana avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Ore 14.30, ricevimento dei gitanti alla stazione ferroviaria.

Ore 16, concerto musicale in piazza del municipio.

Ore 18, Ballo pubblico sotto ampio padiglione.

Ore 19, fuochi artificiali, del distinto pirotecnico sig. Carlo Meneghini.

La Società Veneta attiverà un treno speciale di ritorno per Udine alle ore 23.

DA CIVIDALE

La gita a S. Daniele

Domani la Società Operaia di Mutuo Soccorso cividalese fa la sua progettata gita a San Daniele; alla gita prende parte anche la brava banda cittadina.

A San Daniele si preparano liete e cordiali accoglienze ai simpatici ospiti.

DA FANNA

Un bel casetto!
Un individuo che mangia ad ufo spacciandosi per il dott. Antonio Sartogo

Ci scrivono in data 14:

Giorni sono avvenne un curioso fatterello che vale proprio la pena di raccontare.

Martedì giungeva a Cavasso Nuovo un giovinotto dell'apparente età di 26 o 27 anni; entrato nell'osteria di Irene Marchi-Petrucco, disse ch'era egli il dott. Sartogo di Cividale e che trovavasi in questi paesi per un puro caso, essendo reduce da una gita sulle nostre montagne.

L'esercente, meravigliata di questa visita, gli chiese nuove di suo cognato, il dott. Petrucco, pure medico di Cividale, ed il giovinotto rispondeva con una indifferenza unica, adoperando un linguaggio così equivoco ma astuto che nessuno si sarebbe accorto ch'egli mentiva.

Intanto s'era approssimato il mezzogiorno e gli venne fornito un succulento pranzo, com'egli aveva ordinato sin dalla mattina. In questo mentre capitò il medico del paese (che è pure alloggiato in quell'osteria) al quale la padrona di casa presentò subito il pseudo dottore.

Il nostro medico, un uomo di buona fede, passò la giornata col collega (?), ma cominciò a nascergli qualche dubbio tosto che interrogato il giovinotto su certe questioni di medicina, costui procurava di mutar discorso, e non se ne dava punto per inteso.

Giunta la sera, i due dottori cenarono assieme, e verso le 22 circa, il nostro bravo giovinotto andò a letto in casa della signora Carolina Businelli, dove l'esercente gli aveva procurato l'alloggio.

Il giorno dopo, s'alzò per tempissimo, ed invitò il sig. Natale Petrucco, marito della signora Irene, a fare una passeggiata alla vicina Fanna; quivi giunti il pseudo dottore propose d'entrare nel negozio Cadelli, ove si bevette lo *sliwovitz*. Da qui passarono entrambi in un'altra bottega, ove il Petrucco volle contraccambiare col *Fernet*.

Dopo di che tornarono a Cavasso Nuovo, e mentre il Petrucco stava prendendo il caffè, l'altro si licenziava per un momento, diceva lui, dopo aver ordinato il pranzo.

Ma lunga fu l'attesa; passò il mezzogiorno e, non vedendolo tornare, il Petrucco capì, ahi! troppo tardi, che si trattava di una frode, e che il sedicentesi dott. Sartogo non era che un truffatore della più bell'acqua.

Denunciò la cosa al Commissario ed al Pretore, mettendo l'Autorità giudiziaria a conoscenza della strada presa dal mariuolo.

Intanto la signora Carolina Businelli, nella cui casa aveva dormito il pseudo dottore, sospettando che quell'individuo sconosciuto affatto da tutti fosse un.... poco di buono, salì in camera per vedere se niente mancava; trovò invece qualcosa di più in un certo recipiente... Probabilmente il mariuolo volle pagarla della stanza cedutagli in questo punto profumato modo.

E' inutile che vi dica che qui si fecero le più grasse risate.

Tandem

DA MARTIGNACCO

Le feste di domani

Domani avrà luogo, alle ore 16 e mezza sulla Piazza Fontebruna, l'estrazione della *Tombola*.

Cinquina lire 50, prima tombola lire 200, cartella vergine lire 25.

Le cartelle saranno vendute al prezzo di cent. 50 da appositi incaricati che pubblicheranno relativo avviso, e la vendita delle stesse terminerà alle ore 16, ossia mezz'ora prima dell'estrazione.

Vi saranno poi concerti vocali ed istrumentali, palloni areostati, illuminazione fantastica della Piazza Fontebruna e fuochi artificiali.

Straordinario ed inappuntabile servizio di Restaurant.

La direzione della Tramvia a vapore ha disposto perchè in tale circostanza sieno attivati i seguenti treni speciali:

Andata

Udine P. G.	Martignacco	Fagagna	S. Daniele
14.—	14.30	—.—	—.—
15.10	15.40	16.—	16.33
15.25	15.55	16.15	—.—
15.55	16.25	—.—	—.—
17.20	17.50	—.—	—.—
—.—	19.25	19.45	—.—
18.30	19.—	19.20	19.52
20.—	20.30	20.50	21.20
22.25	22.55	23.15	—.—

Ritorno

S. Daniele	Fagagna	Martignacco	Udine P. G.
—.—	—.—	14.33	15.03
13.50	14.20	14.38	15.10
—.—	16.20	16.40	17.10
—.—	—.—	16.30	17.—
18.10	18.40	19.—	19.30
—.—	19.50	20.10	20.40
20.20	20.50	21.15	21.45
21.45	22.15	22.35	23.05
—.—	23.20	23.40	24.10

Biglietti a prezzo ridotto

Da Udine P. G. a Martignacco o viceversa L. 0.40. Da Fagagna id. id. L. 0.15. Da S. Daniele id. id. L. 0.60.

DA MERETTO DI TOMBA

Incendio

Il 6 corrente sviluppavasi un incendio nel fienile dei fratelli Toppano. Il fuoco tra fieno, paglia ed attrezzi rurali bruciati e guasti al fabbricato, produsse un danno assicurato ai suddetti di lire 1200. Ai volonterosi accorsi non riuscì che isolare l'incendio.

La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

DA PONTEBBA

Arresto

Venne arrestato certo Plasaris Carlo perchè senza essere munito dello speciale permesso asportava nel locale della stazione ferroviaria una rivoltella.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130; sul suolo m. 20.
Settembre 15. Ore 8 Termometro 16.
Minima aperto notte 11.6 Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.4 Minima 13.2
Media 16.2 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 38	Leva ore	18.18
Passa al meridiano	12.1 52	Tramonta	5 30
Tramonta	18.13	Età giorni	16.

Le nostre appendici

Nella prossima settimana daremo principio alla pubblicazione di una interessante appendice scritta appositamente pel nostro giornale dalla egregia contessa Elena Fabris Bellavitis, intitolata:

Stoffa macchiata

Una domanda

Si domanda al signor Adolfo De Polo, direttore della Tramvia a cavalli, quando abbia intenzione di far mettere le lastre alle carrozze del tram.

Diversi non abbonati

Consiglio comunale

Nel giorno di giovedì 20 settembre corrente ad ore 20 1[2 nella solita sala di questo palazzo della Loggia sarà aperta la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio Comunale per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (Art. 118 della Legge Comunale), ed approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Art. 29 R. D. 6 luglio 1890 N. 7036):

a) 18 Luglio 1894 N. 5461 di stare in giudizio per l'incasso di canoni per l'uso di acqua potabile;

b) 16 Agosto 1894 N. 6284 di stare in giudizio per dichiarazioni — nella lite mossa dal signor Bulfoni Biagio contro la Ditta Volpe Antonio;

c) 11 Luglio 1894 N 5219, per prelevamento di lire 190.50 dal fondo di riserva per saldo costo di effetti forniti ai Vigili Urbani;

d) 12 Settembre 1894 N. 6830 per prelevamento di lire 332.42 pel mantenimento della R. Scuola Tecnica durante l'anno finanziario 1893-94.

2. Comunicazioni relative:

a) all'eredità Pik;

b) al Lascito di Toppo-Wassermann.

3. Acquedotto per il territorio esterno di Udine.

4. Regolamento per l'uso dei Velocipedi.

5. Parere sulla istituzione del Collegio dei Probi Viri (Legge 15 luglio 1893 N. 295).

6. Mozione del Consigliere sig. Pletti per concessione di posteggio sugli spazi pubblici presso il Viale della Stazione.

7. Interrogazione del Consigliere sig. Sandri sul prezzo del pane.

8. Interpellaaza del Consigliere sig. Pedrioni sul servizio di peso e misura pubblica.

Regolamento sui velocipedi

Ecco le principali disposizioni:

Art. 2. L'autorità comunale potrà sospendere temporaneamente la circolazione dei velocipedi, dove e quando per ragioni d'ordine pubblico lo creda necessario.

Art. 3. Lungo le vie della città e degli abitati del Comune il velocipedista dovrà andare a corsa moderata, e non superiore al trotto ordinario del cavallo; dovrà in ogni caso, e dovunque, rallentare fino a passo accelerato d'uomo in vicinanza di persone o di veicoli; dovrà arrestarsi qualora animali attaccati o montati accennassero ad adombrarsi, ed ogni qualvolta ne sia fatto invito o dato segnale dai vigili od incaricati Municipali, o dagli altri agenti della forza pubblica.

Art. 4. I velocipedisti nel percorrere le vie dovranno tenersi, di regola, nel mezzo della strada. E' ad essi vietato di percorrere, anche col velocipede condotto a mano, i marciapiedi, i portici ed i viali riservati ai pedoni.

Art. 5. Ogni velocipede deve essere munito di freno o di avvisatore, e portare sulla parte anteriore, per tutta la durata della pubblica illuminazione, un lanternino acceso con vetro bianco davanti e colorato ai lati. Ferme le disposizioni dell'art. 3, il velocipedista ha inoltre l'obbligo di dare a tempo i necessari segnali in prossimità di persono, o veicoli, ed agli incroci delle vie.

Art. 6. Tutti i possessori di velocipedi, residenti nel Comune, dovranno, prima di metterli in uso, notificarli all'ufficio Municipale, dove sarà assegnato a ciascun velocipede un numero d'inscrizione col nome del possessore. Siffatte notifiche, quando si riferiscono a velocipedi posseduti da minorenni, dovranno essere fatte da chi legalmente li rappresenta. Dovrà pure essere notificato ogni trasferimento di possesso; in caso diverso potrà essere considerato possessore, agli effetti del presente Regolamento, colui che rimane inscritto nell'ufficio Municipale.

Art. 7. Ogni velocipede deve portare fissata nella parte anteriore, appena al disotto del manubrio, e sempre scoperta, una targhetta portante il numero d'inscrizione, di cui l'articolo precedente rilasciata ed apposta unicamente dall'ufficio Municipale, verso rimborso del prezzo di costo.

Art. 8. Chi intende esercitare il noleggio di velocipedi, dovrà fare analoga dichiarazione all'Ufficio Municipale, ed oltre l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 6, assoggettare i velocipedi destinati al noleggio alla visita di un incaricato municipale all'atto della numerazione, ed annualmente in seguito.

Il Congresso della Società Alpina Friulana

si terrà domani al Castello di Pinzano. Il banchetto sociale si farà a Spilimbergo. I congressisti partiranno domattina alle 5.15, con treno speciale, per la linea Udine - San Daniele. Sappiamo che gli iscritti sono in buon numero.

La gita della Società Operaia generale di M. S. a Latisana e S. Giorgio di Nogaro

Per la gita sociale che avrà luogo domani gl'inscritti oltrepassano il centinaio.

Il programma è il seguente:

Ore 7.57 partenza dalla stazione ferroviaria; 9.33 arrivo a Latisana, ove vi sarà una refezione, e quindi visita del luogo e dintorni; ore 14.01 partenza da Latisana; ore 14.32 arrivo a S. Giorgio di Nogaro, banchetto; ore 18.21 partenza da S. Giorgio di Nogaro per Udine.

Non dubitiamo che i gitanti passeranno una bella giornata, e auguriamo che Giove Pluvio non li disturbi.

—

La Direzione della S. O. invita tutti gli inscritti a trovarsi alle ore 7,30 alla stazione anche per porgere un saluto ai soci della consorella di Cividale che si reca a S. Daniele.

—

La *Società Veneta* farà partire alle ore 23 un treno speciale di ritorno per Udine.

Domani a Paderno

avranno luogo le grandi festività che abbiamo già annunciate nei decorsi giorni.

Rivista generale dei cavalli e muli

Il Ministero della guerra ha disposto perchè col 21 ottobre p. v. abbia principio in tutto il Regno la rivista generale dei cavalli e muli.

Tale rivista, come è noto, ha lo scopo di mettere in pari i registri per la requisizione da farsi in caso di guerra, occorrendo al nostro esercito all'atto della mobilitazione, 80,000 quadrupedi per poter entrare in campagna.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Domenica 16 corrente al campo di tiro, esercitazioni dalle 7 alle 10.

Dichiarazioni

Ill.mo sig. Direttore,

Sia meco tanto cortese da pubblicare quanto segue:

Nel numero di ieri del Suo preg. Giornale lessi il mio nome fra i premiati alla « Mostra Fotografica » del *Festival.*

Dev'essere, o una svista, o un errore, o un atto di cortesia verso di me da parte del Comitato: — nel quale ultimo caso ringrazio vivamente — sempre però coll'intenzione di rinunziare a qualunque ricompensa, foss'anco di prima classe.

E mi spiego. Quel poco che ho dato alla Mostra l'ho dato *fuori di concorso* e semplicemente per fare che sia un po' più ricca una raccolta che a taluno pareva alquanto deficiente.

Poi... ho fatto parte della Giuria che destinò le ricompense; e in tal caso non occorre molto acume per capire che il premio l'avrei dato a me stesso! La qual cosa, proprio, sento che non sarei capace di fare.

Tanto a norma ecc. ecc.

E mille grazie del favore.

Suo obbl.mo
G. Del Puppo

—

On. sig. Direttore,

Quando si ha la sfortuna di scrivere sui giornali si è quasi sempre sospettati di essere autori dei tali o tal'altri articoli. Non pensando quindi io affatto di assumere paternità di figli non miei, così prego la S. V. a voler pubblicare che quell'E che ha dettato l'articolo d'oggi sul pregiato suo Giornale, a proposito della sagra di Martignacco non sono nè punto nè poco io.

Si potrà forse unirsi anche all'invito dell'articolista, ma a me avrebbe parso assai più conveniente non sollevare attriti, o non lottare contro chi la pensa diversamente; tanto più che il *Festival* può riuscire ugualmente bene senza festa da ballo.

Grazie e mi creda

Dev.mo ed obbl.mo
Dott. Erasmo Franceschinis

Corte d'Appello di Venezia

Omicidio involontario

Ieri cominciò il dibattimento in appello per il fatto avvenuto nello scorso aprile sulla strada fra Villa Santina e Ovaro del quale già parlò il nostro giornale.

Nel 14 aprile 1894, mentre transitava il carettiere Taparo Ilario con carro e cavalli, precipitò dalla montagna una pianta che travolgendo delle pietre ne lanciò una in direzione della strada vecchia che colpì al capo il Taparo fracellandogli il cranio e causandone la morte.

Gli imprenditori Grometto Pietro, Ravedati Giorgio e Selce Pietro, e De Micheli Francesco capo manuale furono sottoposti a processo per omicidio involontario, ma il tribunale di Tolmezzo con sentenza 19 luglio 94, dichiarò non farsi luogo a procedimento per non costituire il fatto nè delitto nè contravvenzione; dichiarò però la ditta assuntrice della impresa responsabile civilmente per lieve colpa civile, rimessa la parte civile in separata sede per la liquidazione dei danni.

Appellarono il P. M. e gli imputati Grometto, Ravedati e Selce.

Gli imputati avevano ordinato che alle estremità della vecchia strada fossero sempre due guardie per impedire il passaggio, od avvisare con suono di tromba il passaggio di persone affinchè si sospendesse il lavoro nella nuova strada — ed all'udienza sostengono che le guardie dapprima si opposero al passaggio del Taparo, e che insistendo questi nel proseguire, suonarono la tromba; ma che la pianta era già in corsa e non si potè evitare la disgrazia alla quale il Taparo si sarebbe sottratto se obbedendo alla guardia si fosse fermato.

L'avv. Da Pozzo di Tolmezzo rappresenta la vedova del Taparo costituitasi parte civile.

L'avv. Girardini di Udine difende gli imputati.

Il Pubblico Ministero ricorda altro processo trattatosi pochi giorni or sono contro gli stessi imputati, e nel quale la Corte riformando la sentenza del Tribunale di Tolmezzo di non luogo a procedimento, ebbe a condannare il Grometto per ferimento involontario di tre persone — analizza le risultanze processuali; rileva la ripetizione dei fatti che portarono danni ai passanti sul sito del lavoro — e conclude per la responsabilità degli imputati di negligenza a sensi dell'art. 371 C. P. e la di costoro condanna a tre mesi di detenzione e 200 di multa.

Il difensore dimostra come il fatto sia puramente accidentale.

La Corte rinvia la causa per assumere nuovi testimoni.

In contravvenzione

Alle 6 ant. d'oggi in Piazza Venerio dagli agenti di P. S. furono posti in contravvenzione quattro facchini, perchè sprovvisti del prescritto certificato d'iscrizione.

Ricercasi maestro

approvato, che accetti a costo un ragazzo di anni 12, e gl'impartisca l'istruzione relativa.

Offerte con pretese sub.

« Maestro N. 100 »
Trieste
Poste Restante

La Pastorizia. Ecco il sommario del n. 17.

Romano, Dalan, Ai veterinari veneti — Cancianini, Pensiamo al bestiame bovino — M. P. C., Di un grande interesse agricolo — Il castaldo, In viaggio — Grassi, Escursione agraria — M. P. C., Peschicoltura — Il solfato di ferro — Patria, I fermenti coltivati del vino — M. P. C., L'alcool — Mutti, La granicoltura nel Veronese — Il Redattore, Al friulano germanofilo — Romano, Dichiarazione — Morandi, Alle latterie agordine — Necrologio — Di qua e di là — Bibliografia.

La Giustizia

E' uscito il n. 37 di questa pregevole pubblicazione settimanale, organo degli interessi del ceto legale in Italia. Esce in Roma, e n'è direttore l'avv. Vito Luciani, via del Corso, 18.

Abbonamento: anno lire 7, semestre lire 4, trimestre lire 2.25.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale

che la banda cittadina suonerà domani alle ore 19 e mezzo sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Reminiscenze « Faust »	Gomes
3.	Valzer « Ricordati »	Waldteufel
4.	Ouverture op. 24	Mendelssohn
5.	Fantasia « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
6.	Polka « Inaugurazione »	Ricordi

—

Da parte competente veniamo informati che nessun bandista chiese di essere esentato per domani.

Teatro Nazionale

Grande edificio meccanico di Fantocci diretto dai signori Ernesto Picchi e Gio. Batta Cerutti.

Domenica 16 settembre 1894 alle ore 20. 30. Prima rappresentazione col grandioso spettacolo in 3 parti, intitolato: *La figlia degli esiliati in Siberia* con Arlecchino corriere e Meneghino guardia Imperiale.

Seguirà il grande ballo storico in 6 parti, cioè *La Caduta di Missolungi.* Vestiario ricco preciso ai figurini; tutte le scene sono del rinomato scenografo prof. Enrico Andreani di Ancona. Sorprendenti meccanismi.

Domani si comincia alle 20. 30 in causa della musica in piazza, ma in seguito si comincierà alle ore 20.

Questa mattina, dopo brevissima malattia, è morto in S. Giorgio della Richinvelda, nella età di 21 anni,

ALFONSO COSSETTI

Straziati dal dolore, danno il tristissimo annuncio ai parenti ed agli amici i genitori Luigi e Clementina Cossetti ed il fratello Ernesto.

Pordenone, 14 Settembre 1894.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La salma dell'estinto verrà trasportata a Pordenone ed arriverà domenica 16 corr. alle ore 16 alla Chiesa della SS. Trinità.

La morte di

ALFONSO COSSETTI

dopo brevissimi giorni di crudele malattia, stringerà il cuore a quanti lo conoscevano, giovine intelligente, buono, simpatico a tutti, speranza de' suoi ottimi genitori, che riponevano esso il loro avvenire, la pace dei loro tardi anni.

Spirò la mattina del 14 a San Giorgio della Richinvelda, dov'erasi recato recentemente per impratichirsi nell'agricoltura nell'azienda del senatore Pecile.

Dev'essere stato destino, perchè a nessuna causa saprebbesi attribuire lo scoppio della tremenda malattia, che lo portò a venti anni al sepolcro.

Sia di conforto ai poveri genitori il generale compianto per la immatura morte del loro adorato Alfonso.

P.

Telegrammi

Un prete francese assassinato

Berna, 14. Il pastore protestante Ollier, di Lilla (Francia) che si trovava a villeggiare presso Interlaken, fu ieri assassinato e depredato da due banditi di cui uno era evaso dalle carceri di Berna.

La notizia dell'assassinato ha prodotto una viva emozione nella contrada.

La popolazione ha organizzato, d'accordo colla polizia, la loro caccia sulla montagna.

La Corea sollevata

Londra, 14. Secondo un dispaccio al *Times* da Chausan, tutta la Corea si solleva contro i giapponesi.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti